CAMERA DEI DEPUTATI N. 3555-A

RELAZIONE DELLA XI COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA E FORESTE)

(RELATORE DE LEONARDIS)

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

nella seduta del 16 luglio 1971 (Stampato n. 1493)

PRESENTATO DAL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE
(NATALI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(GIOLITTI)

E COL MINISTRO DEL TESORO
(FERRARI-AGGRADI)

Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera il 20 luglio 1971

—

Contributo all'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania

Presentata alla Presidenza il 15 ottobre 1971

ONOREVOLI COLLEGHI ! — 1. – Il disegno di legge al nostro esame, già approvato dal Senato, risponde alla pressante esigenza del potenziamento di un organismo di intervento pubblico, l'Ente irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia, che nel trascorso ventiquattrennio ha operato intensamente per lo sviluppo economico-sociale delle regioni meridionali, attraverso le realizzazioni di opere di reperimento e di utilizzazione delle risorse idriche superficiali, sotterranee e sorgentizie.

Il disegno di legge, in particolare, prevede di dotare l'Ente di 1 miliardo e 500 milioni a integrazione dell'attuale fondo patrimoniale e di 2 miliardi per spese di funzionamento, attualmente basato sulle modeste e discontinue spese generali, derivanti dagli importi delle progettazioni e della esecuzione

delle opere. Estende, inoltre, l'attività dell'Ente all'intero territorio della provincia di Avellino, anziché alla sola alta Irpinia. Prevede, altresì, che il regolamento sullo stato giuridico ed economico del personale debba essere informato ai criteri ed ai princìpi stabiliti per il personale degli enti di sviluppo in aderenza all'articolo 8 della legge n. 901 del 1965. Infine, predispone la riorganizzazione dell'ente; l'articolo 2 delega, infatti, il Governo ad emanare norme intese soprattutto alla semplificazione della composizione degli organi amministrativi, in aderenza alle sollecitazioni della Corte dei conti. Sono, in particolare, previsti i seguenti organi: presidente, vice presidenti, consiglio d'amministrazione, giunta esecutiva, deputazioni di sezione per la Puglia, la Lucania e l'Irpinia, collegio sindacale.

Tale riforma si basa sul Consiglio di amministrazione come organo primario, anziché, come attualmente, organo secondario e composto dall'insieme delle deputazioni regionali. In seno al Consiglio vengono costituite sezioni regionali con la riduzione del numero (57) degli attuali membri delle tre deputazioni.

Il Consiglio esprimerà una giunta esecutiva, la quale, più rappresentativa, potrà avere maggiori competenze dell'attuale Comitato di presidenza.

Le norme delegate, quindi, regoleranno le funzioni di controllo, attualmente esercitate dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, e modificheranno le disposizioni vigenti circa una generica vigilanza, che non consente i più opportuni controlli.

2. – Con le disposizioni contemplate dal disegno di legge, gli organi dell'Ente risulteranno snelliti e le relative attività più spedite con evidente vantaggio dello sviluppo economico-produttivo di Puglia, Lucania e Irpinia.

In sostanza, il potenziamento dell'Ente irrigazione mira essenzialmente a creare migliori condizioni per l'esecuzione accelerata delle opere infrastrutturali, di reperimento e di utilizzazione delle acque disponibili. Nelle regioni meridionali a clima sub-arido, l'acqua è ritenuta, a ragione, una « infrastruttura » indispensabile per il potenziamento delle attività produttive, previste dai programmi di sviluppo economico generale e da quelli regionali.

In particolare, nei confronti di una agricoltura che, in coltura asciutta, ha già raggiunto il massimo della produttività, l'acqua determina, specie con l'ausilio delle moderne tecnologie applicate, un ulteriore incremento dei livelli produttivi aziendali. Nel meridione, infatti, l'acqua irrigua consente, utilizzando i risultati della ricerca applicata, la valorizzazione di colture tipiche ambientali e l'adozione di nuovi ordinamenti produttivi ad elevata convenienza economico-sociale.

Le esperienze irrigue nel Mezzogiorno fanno già registrare che, a parità di condizione, il rapporto fra il valore della produzione lorda vendibile di un ettaro coltivato in regime intensivo-asciutto e quello dell'ettaro in regime intensivo irriguo è almeno di 1 a 3, con conseguente aumento del reddito per addetto, oscillante da 1,3 a 1,5 milioni di lire. A parità di investimenti, le valorizzazioni irrigue assicurano redditi agricoli comparabili con quelli del settore industriale.

Pertanto, è innegabile che l'acqua consente soprattutto un maggiore riequilibrio tra popolazione e risorse e contribuisce alla creazione di presupposti economico-produttivi indispensabili all'inserimento paritario delle particolari realtà regionali agli aggregati macroeconomici internazionali ed europei.

Il documentato ruolo determinante della acqua, nella vita economico-sociale delle regioni Puglia, Lucania e Irpinia, permette di affermare, senza tema di smentita, che non potranno conseguirsi ulteriori inserimenti nello sviluppo generale e più diffusi livelli di progresso e di civiltà, se non si potenziano sia le ricerche sia le opere di reperimento e di adduzione a utilizzazioni collettive delle risorse idriche superficiali, sotterranee e sorgentizie disponibili.

3. – Finora l'Ente irrigazione, con finanziamenti ordinari e straordinari dello Stato, ha potuto, sia pure tra molte difficoltà, predisporre ed eseguire le indagini, gli studi e le progettazioni di massima di tutte le opere di utilizzazione collettiva delle risorse idriche previste dal piano generale. Successivamente ha preparato i progetti esecutivi di gran parte delle opere programmate.

Sul piano operativo, poi, l'Ente ed i consorzi di bonifica, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze territoriali, provvedono all'esecuzione delle opere in relazione ai finanziamenti disposti con i vari provvedimenti legislativi.

Per quanto attiene alle grandi opere idrauliche ricadenti nei comprensori dei consorzi, l'Ente ha il compito di programmare e coordinare le varie iniziative, sicché ha realizza-

to, anche a livello esecutivo, il coordinamento degli interventi pubblici nel settore irriguo. E proprio tale coordinamento è presente nelle organiche progettazioni, predisposte dall'Ente di tutte le opere finalizzate all'utilizzazione collettiva delle acque.

Infatti, il piano generale dell'irrigazione e i piani regolatori degli acquedotti di Puglia e Basilicata, pure elaborati dall'ente irrigazione (per incarico del Ministero dei lavori pubblici), costituiscono valido e insostituibile strumento di utilizzazione programmata degli approvvigionamenti idrici a favore dei territori e dei settori economici delle regioni interessate.

Il coordinamento predisposto dall'Ente irrigazione è collegato, altresì, alle scelte politico-decisionali del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e si articola in progetti speciali, tra loro interdipendenti, per complessi di opere complete nell'ambito delle aree dei bacini idrografici, per cui esso è stato integralmente adottato dal piano di coordinamento Cassa e vincola l'attività di tutti gli enti operanti nel settore delle acque.

4. – Intanto, una valida testimonianza dell'operosità dell'Ente irrigazione è offerta dalle realizzazioni finora compiute.

In sintesi, nel settore delle acque sotterranee sono stati trivellati alcune migliaia di pozzi per usi vari. Nel settore delle acque sorgentizie sono stati attuati – fra l'altro – gli impianti irrigui del Tara che, consentendo grandi trasformazioni fondiario-agrarie, hanno conferito a una vasta plaga dignità di area dimostrativa di sviluppo agricolo internazionale. Le acque del Tara, inoltre, alimentano il complesso siderurgico di Taranto.

Nel settore delle acque superficiali, sono stati realizzati, direttamente dall'Ente, gli invasi del Pertusillo, del Camastra, del Basentello e, su suoi progetti, attuati dai consorzi, gli invasi di Occhito, dell'Osento, del Rendina.

Nel complesso, i vari settori produttori possono utilizzare circa 1 miliardo e mezzo di metri cubi di acqua, sicché in Puglia, Lucania e Irpinia sono in atto l'irrigazione di circa 125 mila ettari, l'alimentazione dei cicli produttivi di diversi agglomerati industriali, l'approvvigionamento di alcuni complessi turistici e civili.

5. – La vasta portata politica, economica, sociale e tecnica di tali opere, che concretamente hanno contribuito a mutare il volto fisico e produttivo di vaste zone, attesta la validità e l'attualità dell'Ente irrigazione. Risulta, così, documentata l'importanza della sua azione, specie di fronte agli obiettivi del Governo di maggiori impulsi allo sviluppo del Mezzogiorno, e la conseguente necessità di una sua più efficiente ristrutturazione e di una dotazione più larga di mezzi finanziari.

Per quanto attiene i contributi al funzionamento dell'Ente, è bene soffermare l'attenzione sulla entità e sulla saltuarietà delle erogazioni.

L'Ente per l'irrigazione in Puglia, Lucania e alta Irpinia, ente di diritto pubblico istituito con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281, e ratificato, con modificazioni, con legge 11 luglio 1952, n. 1005, ha usufruito dei seguenti contributi statali:

lire 500 milioni per la costituzione del fondo patrimoniale e di avviamento (citato decreto legislativo n. 281 del 1947 e legge 8 maggio 1964, n. 311);

lire 3.950 milioni per studi e ricerche e per le spese di funzionamento nel periodo dal 1947 al 1968, ai sensi del menzionato decreto legislativo n. 281, nonché delle leggi 11 luglio 1952, n. 1005, 9 luglio 1957, n. 600, 9 febbraio 1963, n. 122, 8 maggio 1964, n. 331, e 14 luglio 1965, n. 901.

Pertanto, all'Ente irrigazione sono stati conferiti nella trascorsa attività, contributi medi annui, per funzionamento, di 184 milioni circa e finanziamenti globali, per opere idrauliche e irrigue, dell'ordine di circa 80 miliardi.

Trattasi, invero, di provvedimenti di legge e di contributi finanziari che pongono in evidenza un concreto interesse dello Stato alla funzionalità di un organismo, la cui attività è rivolta ad una più efficiente ed organizzata utilizzazione delle acque, e rappresentano, inoltre, una valida testimonianza della volontà dei Governi democratici, dell'ultimo ventennio, rivolta alla intensa attuazione degli investimenti pubblici, nelle regioni meridionali. In particolare, in Puglia, Lucania e Irpinia, tale volontà ha dato vita a innegabile progresso economico-sociale, all'interno dei settori e dei territori produttivi.

Tuttavia, non può passare sotto silenzio che all'efficienza tecnico-operativa e funzionale, soprattutto dell'Ente irrigazione, non sempre sono corrisposti i finanziamenti nella misura e nella continuità necessarie per una più accelerata esecuzione delle opere di approvvigionamento idrico, ormai da tutte le popolazioni meridionali considerate strumenti di

primaria importanza per lo sviluppo dei settori economici.

A rallentare, inoltre, i ritmi di attuazione di tali opere e delle attività dell'Ente irrigazione, ha contribuito, anche, la persistenza di complicate procedure, che rendono estremamente difficoltosi gli *iter* dei progetti inoltrati per le prescritte approvazioni.

Anche l'esiguità dei mezzi disponibili e la loro distribuzione territoriale, talvolta irregolare, sono motivi di rallentamento del processo esecutivo delle opere idrauliche e delle ripartizioni delle acque per i vari impieghi.

Il disegno di legge al nostro esame, oggi, offre l'occasione per ribadire di fronte alla nazione che il Mezzogiorno e le già citate regioni non possono rinunciare allo sviluppo programmato degli approvvigionamenti idrici.

La vita economica di queste regioni verrebbe, altrimenti, minata alle radici e irrimediabilmente condannata ad ingiustificato e pericoloso declino.

Fra gli interventi pubblici ordinari e straordinari previsti dalla nuova legge per il Mezzogiorno non dovranno mancare, come non mancheranno, quelli diretti alla definitiva realizzazione dei programmi delle opere idrauliche a scopi plurimi, predisposti dall'Ente irrigazione attraverso il piano generale d'irrigazione.

A tal proposito appare interessante sinteticamente esporre i dati essenziali di tale piano generale per far maggiormente apprezzare la notevole portata delle iniziative programmate.

6. – L'Ente irrigazione, in aderenza agli obiettivi di sviluppo generale del Paese e della politica meridionalistica, recependo inoltre i risultati applicativi del progresso scientifico e tecnologico, ha predisposto sin dal 1965 il Piano generale dell'irrigazione che integra e completa i precedenti programmi.

Tale piano, basato – fra l'altro – su criteri di interscambiabilità fra settori e fra territori, delle acque, tende ad una soluzione unitaria e globale del gravoso e storico problema degli approvvigionamenti idrici delle tre regioni consorelle.

Esso, inoltre, offre una riconsiderazione più fedele della realtà economico-sociale in trasformazione, dei fabbisogni e delle disponibilità di risorse idriche.

In sintesi, si calcolano le seguenti disponibilità:

a) volumi globali annui di acque superficiali, mediante completamento di opere di captazione e di utilizzazione: 2 miliardi di metri cubi;

b) volumi globali annui di acque sotterranee e sorgentizie: 1 miliardo di metri cubi;

c) acque depurate per usi agricoli o industriali: almeno 300 milioni di metri cubi.

Ad un volume totale di 3 miliardi e 300 milioni di metri cubi disponibili in Puglia, Lucania e Irpinia, corrispondono altrettanti fabbisogni, che, distinti per settori, ammontano a 300 milioni di metri cubi per integrazione degli usi potabili, a 500 milioni per gli usi industriali e a 2,5 miliardi di metri cubi per gli usi agricoli.

Col piano generale, pertanto, sono state previste le concrete possibilità di assicurare l'acqua necessaria a tutte le attività economiche e agli usi civili. Limitatamente al settore agricolo, si consente la conveniente valorizzazione irrigua di circa 750 mila ettari, dei quali 550 mila effettivamente irrigabili (20 per cento del territorio di competenza dell'Ente).

7. – Lo stato di sviluppo delle opere previste dal Piano, emerge dalle fasi progettuali ed esecutive attuali dei lavori, considerate per bacini idrografici.

a) *Fortore.*

Ultimate la diga di Occhito e la galleria Occhito-Finocchito, proseguono i lavori per la costruzione delle opere di distribuzione.

In attuazione del progetto di massima delle opere irrigue del comprensorio (circa 140.000 ettari), sono ultimati o in via di ultimazione, i lavori riguardanti:

la rete irrigua di due distretti nella parte settentrionale del comprensorio, interessante una superficie di oltre 10 mila ettari (distretti 1 e 9);

il sifone dello Staina ed il canale Apricena, che sono a servizio di tre importanti distretti irrigui della superficie complessiva di 34.000 ettari;

un primo lotto del canale adduttore del Tavoliere e della rete di distribuzione di alcuni distretti alimentati direttamente da detto canale.

Sono ultimate le opere irrigue a servizio di una zona in sinistra Fortore nel comune di Santa Croce di Magliano, interessanti una superficie di 500 ettari.

L'Ente irrigazione – secondo accordi – ha portato a termine, per conto del Consorzio della Capitanata, la progettazione esecutiva di altri tre distretti irrigui per una superficie di 24.100 ettari (distretti 8-*a*, 8-*b* e 10). Il con-

sorzio provvede, tramite la sua organizzazione, alla progettazione esecutiva delle opere di distribuzione irrigua del Tavoliere centrale.

b) *Sinni.*

Il serbatoio del fiume Sinni potrà mettere a disposizione dell'agricoltura e di altri settori oltre 600 milioni di metri cubi all'anno, destinati a servire le zone dell'arco metapontino (a monte di quelle già servite dalle reti degli impianti in via di completamento nel complesso Bradano-Agri-Sinni), nonché delle vicine zone della regione pugliese.

Il progetto esecutivo della diga alla stretta di monte Cotugno, nei pressi di Senise, è stato approvato e si prevede l'appalto entro il prossimo novembre; l'opera è finanziata dalle provvidenze della legge 26 ottobre 1970, n. 745.

È stato approvato il progetto di massima delle opere di adduzione che prevede la costruzione di due distinte opere di adduzione, una per la regione lucana ed una per la regione pugliese dell'arco ionico. Con lo stesso schema è previsto il collegamento con il serbatoio di San Giuliano allo scopo di assicurarne il suo riempimento annuale in maniera da consentire la costruzione più a monte, nello stesso bacino del Bradano, di altro invaso sul Basentello.

A seguito della approvazione del progetto di massima è allo studio la progettazione esecutiva di un primo stralcio delle condotte di adduzione e la progettazione di massima dell'intera rete di distribuzione su una superficie complessiva di circa 60 mila ettari.

c) *Ofanto.*

Sulla base di recenti studi ed indagini è stato predisposto, dall'Ente irrigazione, uno schema di utilizzazione delle acque dell'Ofanto con il quale si prevede di aumentare notevolmente la disponibilità idrica, passando dai 150 milioni di metri cubi/anno con circa 26.000 ettari irrigabili (previsti in un primo momento) a 350 milioni di metri cubi/anno a circa 100.000 ettari irrigabili.

Oltre agli sbarramenti realizzati o in via di completamento (Osento, Rendina, Capacciotti e Atella) l'Ente ha studiato ed individuato altre possibilità di invaso nell'alto corso del fiume a Conza della Campania, e ad Atella.

Altro invaso sul Locone è in corso di studio da parte del Consorzio della Premurgiana, pure quest'ultimo invaso è inquadrato nello schema generale di utilizzazione delle acque dell'Ofanto.

Nel quadro della definizione del nuovo comprensorio irriguo dell'Ofanto si sono approfondite le indagini per estendere ulteriormente il territorio irrigabile in provincia di Potenza (negli agri di Melfi, di Lavello e Rapolla) di Foggia e Bari per un totale, come si è detto, di 150.000 ettari.

In attesa della realizzazione delle grandi opere di adduzione, l'Ente irrigazione ha già predisposto progetti esecutivi relativi ad alcune zone della fascia costiera barese e del Salento (territori di Andria, Barletta, Terlizzi, Bitetto, Adelfia, Casamassima, Conversano, Polignano, Ceglie Messapico, Cellino San Marco, Lecce) che utilizzano acque sotterranee.

La Cassa ha già autorizzato un primo stralcio dei lavori relativi alla trivellazione di 58 pozzi, dei quali 26 già ultimati.

Altre perforazioni di ricerca sono in corso nei territori di Ruvo, Corato, Gioia del Colle e Martina Franca.

d) *Carapelle.*

Il serbatoio di Carapelle, concepito come fonte di approvvigionamento idrico a servizio della zona compresa tra il territorio irrigabile con le acque del Fortore e quelle dell'Ofanto, assume anche un'importanza rilevante ai fini del soddisfacimento delle esigenze industriali della provincia di Foggia.

e) *Basentello.*

Per risolvere il problema della irrigazione di alcune zone interne della Puglia e Lucania (ricadenti nei comuni di Genzano, Irsina, Gravina, Tricarico, Grottole e Matera), l'Ente irrigazione ha in corso di realizzazione la diga sul Basentello.

Sono state anche appaltate le opere di distribuzione irrigue su circa il 50 per cento del territorio scelto (3.700 ettari su 7.000 ettari).

f) *Gravina e Pentecchia.*

Per la utilizzazione dei deflussi di questi due corsi di acqua da parte dell'Ente irrigazione è stato predisposto uno schema di massima che prevede:

uno sbarramento sull'alto corso del Gravina (Capo d'Acqua);

una traversa più a valle sullo stesso torrente Gravina per derivare i deflussi provenienti da tutto il bacino sotteso, depurati dei volumi invasati a monte, per immetterli nel territorio Pentecchia a mezzo di un canale;

uno sbarramento sul torrente Pentecchia, in località Serra Carvotta, per l'accumulo dei deflussi dello stesso torrente Pentecchia e di quelli provenienti dal torrente Gravina.

Con queste acque si prevede di irrigare circa 8.000 ettari in provincia di Bari e Matera e assicurare l'alimentazione di acquedotti rurali di vaste zone interne della Puglia e Lucania.

g) *Zone irrigue dell'altopiano di Venosa e Alto Bradano.*

Nel corso della definizione dello schema del piano generale da parte dell'Ente irrigazione fu individuata una vasta zona interessante i comuni di San Chirico Nuovo, Tolve, Oppido, Acerenza, Genzano, Venosa, Lavello, Rapolla, Melfi, Montemilone, Banzi, Palazzo San Gervasio, Orsina e Spinazzola, che, costituita dagli altopiani dei bacini dell'Ofanto e del Bradano per una superficie complessiva lorda di 50 mila ettari, risulta per giacitura e per condizioni pedologiche, di conveniente valorizzazione irrigua.

La soluzione individuata dall'Ente prevede l'adduzione delle acque dell'alto bacino del Basento (acque di sfioro del Camastra, integrate dalle fluenze del bacino del Basento) mediante una condotta e la costruzione di due invasi di accumulo sull'Alto Bradano ed Acerenza e in corrispondenza della Fiumarella di Genzano, donde avrebbe inizio la rete di distribuzione a servizio delle varie zone suscettibili di irrigazione.

Sono in corso di progettazione le opere di accumulo e distribuzione.

h) *Interventi sparsi.*

Altri interventi minori in corso di realizzazione o progettazione riguardano le fasce golenali del Basento, dallo scalo di Grossano fino alla zona industriale della Val Basento; il completamento dell'irrigazione delle fasce golenali dell'Agri a valle della diga del Pertusillo; lo studio delle irrigazioni lungo la valle del Cavone e nella valle del Noce in Basilicata; la utilizzazione delle acque del Sabato in provincia di Avellino, l'irrigazione della valle del Sabato nel Serinese; l'irrigazione delle piane di Montella e Cassano; l'irrigazione delle valli Caudina e Baianese; l'irrigazione dell'Alta Valle dell'Ofanto in provincia di Avellino tra Conza e Ponte San Venere; ecc.

Allo scopo di accelerare l'introduzione dell'irrigazione nei territori che beneficieranno delle acque solo fra alcuni anni – perché legati a schemi molto complessi e quindi di più lunga realizzazione (Ofanto, Sinni, ecc.) – lo Ente ha presentato numerosi progetti alla Comunità economica europea per ottenere finanziamenti previsti dal FEOGA, gran parte dei quali già approvati e interessanti, nel complesso, una superficie di circa 5 mila ettari da irrigarsi con acque sotterranee.

È stato attuato dall'Ente anche il progetto esecutivo per la costruzione della diga in terra sul canale Cillarese, destinata ad assicurare i fabbisogni idrici della zona industriale di Brindisi.

Il progetto, già approvato dalla delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, è di imminente realizzazione.

i) *Acque sotterranee.*

Sulla base di quanto previsto nel piano generale delle irrigazioni sono in fase di attuazione, da parte dell'Ente, i seguenti studi particolareggiati ed integrativi di quelli già eseguiti finora:

1) ricerche geoidrologiche nel Gargano;

2) estensione ed approfondimento delle indagini sulla idrografia profonda del Tavoliere di Foggia;

3) studio sulla idrografia carsica profonda nel basso Salento;

4) studio della sorgente carsica dell'Idume in provincia di Lecce;

5) raccolta dei dati necessari all'esercizio della tutela delle acque sotterranee; per tale problema sono già in corso i lavori relativi al censimento dei pozzi;

6) studio della influenza marina dei due corsi d'acqua della Puglia e Lucania (Ofanto e Agri);

7) studio della sorgente carsica del Tara (Taranto);

8) ricerca e studi della falda carsica nella zona della media Murgia.

Per quanto riguarda in particolare le acque sotterranee, le indagini previste in tale settore dovranno tendere al raggiungimento delle seguenti finalità:

rilevare le caratteristiche idrogeologiche dei vari territori;

progettare le opere più razionali per la migliore captazione delle acque sotterranee che risultano ancora disponibili;

promuovere una efficace azione di tutela del patrimonio idrico sotterraneo nell'ambito delle disposizioni di legge vigenti;

sviluppare, nel contempo, anche una indagine di carattere scientifico che consenta di individuare i vari fenomeni, le diverse carat-

teristiche e i variabili rapporti dei fattori che determinano ed influenzano l'idrografia sotterranea.

Poiché l'idrografia sotterranea dei territori in cui opera l'Ente irrigazione presenta, quasi completamente, la gamma delle diverse situazioni idrogeologiche che caratterizzano l'idrografia sotterranea, gli elementi che saranno raccolti in queste indagini di carattere generale e particolare permetteranno di mettere a disposizione di altre zone del territorio nazionale il frutto delle esperienze acquisite.

8. – Un sì ingente volume di opere realizzate e progettate, oltre ad indicare l'elevato grado di specializzazione tecnica a livelli progettuali ed esecutivi e a documentare la fattiva e puntuale operosità dell'Ente irrigazione, rivela l'estrema delicatezza dei compiti che l'ente è chiamato a svolgere.

Essa emerge meglio alla luce delle valutazioni soprattutto della funzionalità delle opere sia negli approvvigionamenti idrici sia nelle regolazioni dei deflussi superficiali sia nella difesa del suolo e delle ricchezze pubbliche e private già accumulatesi sul territorio.

Dal completamento delle opere dei complessi idrici esaminati, che richiede un ulteriore impegno di spesa pubblica di circa 400 miliardi nel prossimo quinquennio facilmente reperibili attraverso i fondi della nuova legge per il Mezzogiorno, dipendono le possibilità di più concreti impulsi all'ulteriore sviluppo economico-sociale della Puglia, Lucania e Irpinia, essendo l'acqua fattore condizionante delle attività produttive.

L'importanza e la delicatezza delle opere attuate e progettate sollevano, ripetiamo, urgenti problemi di natura amministrativa, finanziaria e organizzativa che richiedono soluzioni atte a porre l'Ente irrigazione nelle condizioni di operare sempre con l'efficacia e con la rapidità, richieste dalle pressanti istanze di sviluppo avanzate dalle popolazioni di Puglia, Lucania e Irpinia.

Si tratta, come si è visto, di problemi sempre più gravosi che non trovano soluzione nelle ordinarie formule dei contributi di bonifica, che l'Ente può imporre in forza della sua legge istitutiva e con le modalità del regio decreto n. 215 del 13 febbraio 1933.

I contributi trovano il loro limite legale in benefici diretti e tangibili che i terreni traggono dalle opere realizzate dall'Ente stesso, mentre è certo che l'attività dell'Ente si proietta in azioni a lungo termine e travalica gli interessi specifici dei comprensori di bonifica.

Va considerato poi che l'Ente realizza le proprie attività con una visione integrale e – per quanto attiene all'acqua – non soltanto agricola dei problemi; con una visione, cioè, che non si limita alle esigenze irrigue ed idrauliche per la produttività e la difesa del suolo, ma considera anche ricerche e destinazioni delle acque per usi potabili, industriali ed, in genere, civili.

D'altro canto, le necessità dell'Ente non possono essere nemmeno coperte dal gettito delle aliquote per spese generali, relative all'esecuzione delle opere pubbliche, perché queste, a parte la loro aleatorietà, sono in genere assorbite per fronteggiare spese specifiche relative alle singole opere ed interventi.

Delineandosi, nel prossimo futuro, l'Ente come organismo di propulsione dello sviluppo nelle regioni di Puglia, Lucania ed Irpinia, è necessario assicurare ad esso – in concomitanza con la realizzazione dei nuovi programmi che comportano un diverso dimensionamento dell'organizzazione, nonché l'impiego di ingenti somme in conto capitale – l'assegnazione di contributi annuali, in modo che l'Ente possa attendere ai propri compiti, in una prospettiva di riequilibramento finanziario.

Onorevoli colleghi ! Mi sia consentito rilevare che porre tempestivamente l'Ente irrigazione nelle migliori condizioni per svolgere i suoi delicati compiti, spesso irti di difficoltà di varia natura di fronte alla grossa mole di impegnativi programmi di opere, è preciso dovere di tutti noi, specie ove si voglia, come si deve, tenere presente che in quei programmi operativi si rispecchiano pressanti esigenze primarie delle nostre regioni.

DE LEONARDIS, *Relatore*.

PARERE DELLA V COMMISSIONE BILANCIO E PROGRAMMAZIONE

La Commissione delibera di esprimere parere favorevole, a condizione che la indicazione di spesa e copertura contenuta nell'articolo 6 del disegno di legge risulti perfezionata ed integrata con il richiamo anche degli stanziamenti del fondo globale (capitoli numeri 3523 e 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro) dell'anno finanziario 1972, a fronte degli oneri (rispettivamente di lire 300 e 200 milioni) implicati a carico dell'anno finanziario medesimo.

Di conseguenza, la Commissione ritiene di poter suggerire la seguente nuova formulazione del predetto articolo 6 del disegno di legge:

« All'onere di lire 1.500 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1971, si farà fronte: per lire 500 milioni, a carico del fondo iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64; per lire 500 milioni a carico del corrispondente capitolo 5381 dell'anno finanziario 1970 e per lire 500 milioni con le riduzioni di lire 300 milioni e di lire 200 milioni dei fondi iscritti, rispettivamente, ai capitoli nn. 3523 e 5381 del predetto stato di previsione per l'anno finanziario 1971.

All'onere di lire 500 milioni relativo all'anno finanziario 1972 si provvede con riduzioni, rispettivamente di lire 300 milioni e di lire 200 milioni, dei fondi iscritti ai capitoli nn. 3523 e 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

DISEGNO DI LEGGE APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA	TESTO DELLA COMMISSIONE
ART. 1.	ART. 1.
Il fondo patrimoniale dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, di cui all'articolo 5, primo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281, è integrato di lire 1.500 milioni. Per i relativi conferimenti è autorizzata la spesa per l'indicato importo di lire 1.500 milioni che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di lire 700 milioni nell'anno finanziario 1971 e di lire 200 milioni in ciascuno degli anni dal 1972 al 1975. È autorizzata, altresì, a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero della agricoltura e delle foreste, la spesa di lire 2.000 milioni, in ragione di lire 800 milioni nell'anno finanziario 1971 e di lire 300 milioni in ciascuno degli anni dal 1972 al 1975, per la erogazione, a favore dell'ente predetto, di contributi nelle spese di funzionamento.	*Identico.*
ART. 2.	ART. 2.
L'articolo 2 della legge 11 luglio 1952, numero 1005, è sostituito dal seguente: « Il comprensorio di attività dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania comprende anche il territorio della provincia di Avellino ».	*Identico.*
ART. 3.	ART. 3.
Il primo comma dell'articolo 3 della legge 11 luglio 1952, n. 1005, è sostituito dal seguente: « Per provvedere alle esigenze del territorio della provincia di Avellino sarà costituita in seno all'Ente una sezione speciale per l'Irpinia ».	*Identico.*
ART. 4.	ART. 4.
Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreti aventi valore di legge ordinaria, sentite le regioni	*Identico.*

interessate e la commissione di cui al quarto comma dell'articolo 126 della Costituzione, norme intese ad adeguare la struttura giuridica dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania per un più efficiente conseguimento delle finalità istituzionali.

Le norme di cui al precedente comma dovranno regolare la nomina e le funzioni del presidente dell'Ente e di tre vice presidenti, rispettivamente, per le sezioni della Puglia e della Lucania e per la sezione speciale dell'Irpinia; la costituzione, la nomina e le funzioni del consiglio di amministrazione, della giunta esecutiva e di una deputazione per ciascuna delle predette sezioni, con l'attribuzione ad esse di membri del consiglio, nonché la costituzione e la nomina del collegio sindacale.

Al consiglio di amministrazione dovrà essere assicurata la partecipazione di elementi rappresentativi delle categorie agricole - agricoltori, coltivatori diretti, lavoratori - di rappresentanti delle Amministrazioni dello Stato, delle regioni e delle province e di altri enti pubblici territorialmente interessati all'attività dell'Ente.

Le predette norme dovranno anche definire, in rapporto ai compiti dell'Ente, le funzioni di controllo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste prevedendo, in particolare, che i bilanci, il regolamento organico ed il regolamento di amministrazione e contabilità siano sottoposti all'approvazione del predetto Ministero, di concerto con quello del tesoro.

ART. 5.

Il regolamento organico relativo alla disciplina giuridica ed economica del personale dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, da adottare entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, dovrà essere informato ai princìpi e criteri stabiliti, per il personale degli enti di sviluppo, dall'articolo 8 della legge 14 luglio 1965, n. 901. All'inquadramento in ruolo potrà partecipare il personale già in servizio alla data del 31 dicembre 1969.

ART. 6.

All'onere di lire 1.500 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1971, si farà fronte: per lire 500 milioni, a carico del fondo iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione

ART. 5.

Identico.

ART. 6.

Identico.

della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64; per lire 500 milioni a carico del corrispondente capitolo 5381 dell'anno finanziario 1970 e per lire 500 milioni con le riduzioni di lire 300 milioni e di lire 200 milioni dei fondi iscritti, rispettivamente, ai capitoli nn. 3523 e 5381 del predetto stato di previsione per l'anno finanziario 1971.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.